

DENARO & POLITICA

Passera frena sulla cessione BancoPosta

Niente cessione di BancoPosta, almeno per ora. A frenare sull'ipotesi di alienazione del braccio finanziario delle Poste, circolata con insistenza nei giorni scorsi nell'ambito del decreto liberalizzazioni è stato ieri il ministro dello Sviluppo Economico e dei Trasporti, Corrado Passera «Ad oggi non c'è nessun progetto del genere sul tavolo», ha dichiarato Passera durante l'audizione in commissione Lavori pubblici al Senato.

CORRIERE DELLA SERA» **Approfondimenti**

Verso il decreto per lo sviluppo

RC AUTO, ADDIO ALL'ESCLUSIVA TETTO AI PEDAGGI AUTOSTRADALI

Liberalizzazioni, aumentano le fasce sociali per gas e luce

Alle Poste resta la banca

Anche per il pressing dei sindacati (la società pubblica è un feudo della Cisl), il governo non sembra intenzionato ad affondare la lama delle liberalizzazioni su Poste Italiane. «Per il BancoPosta - ha chiarito ieri Passera nel suo intervento in Parlamento - non c'è al momento alcuna ipotesi di alienazione». Nella bozza del decreto, in realtà, non si fa cenno alla dismissione, quanto alla separazione delle attività del BancoPosta, che dovrebbe agire come un vero e proprio istituto di credito dotato di licenza bancaria, dalla rete di Poste Italiane. Perde peso l'ipotesi di ridefinire anche la durata quindicennale della concessione affidata a Poste Italiane, anche se il perimetro del servizio universale, sovvenzionato dallo Stato, potrebbe essere ridefinito. In discussione c'è la liberalizzazione del servizio di recapito della "bulk mail" cioè dei grandi quantitativi di corrispondenza periodica inviati dalle aziende, come le banche alla clientela, ma anche della consegna degli atti giudiziari e delle notifiche.